

On. Romano Prodi  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi  
Roma

Signor Presidente,

le scriventi Organizzazioni Agricole e del Terzo Settore (Acliterra, AGCI Lazio, AIAB, ALPA, CIA Lazio, CNCA Lazio e Rete Fattorie Sociali) desiderano porre alla Sua attenzione le innumerevoli opportunità che l'agricoltura offre nel generare benessere nei confronti di soggetti deboli, come le persone con disabilità fisica o mentale, minori a rischio, ex tossicodipendenti, detenuti ed ex detenuti, donne che hanno subito violenza, anziani non autosufficienti, ecc.

Sono numerose le esperienze disseminate su tutto il territorio nazionale che dimostrano non solo la valenza terapeutica e riabilitativa delle attività agricole, ma anche la peculiare capacità delle aziende agricole di offrire alle persone svantaggiate occasioni di inclusione sociale e di inserimento lavorativo.

Queste iniziative sono cresciute grazie all'impegno di persone e gruppi fortemente motivati, ma senza la possibilità di avvalersi di una politica pubblica in grado di riconoscere l'agricoltura sociale come uno dei nuovi modelli di welfare da sperimentare nei territori rurali e nelle nuove relazioni tra città e campagne.

In realtà, le esperienze in atto dimostrano che tale modello, qualora fosse sostenuto da un chiaro e coerente orientamento nazionale e da politiche da attuare nelle diverse realtà regionali, potrebbe contribuire notevolmente allo sviluppo rurale arrecando vantaggi in più direzioni: verso il servizio pubblico che risparmierebbe l'investimento sulle strutture; verso le aziende agricole che vedrebbero dilatarsi le possibilità di valorizzare le risorse aziendali e di accrescere il proprio reddito; verso le persone "deboli" a cui si aprirebbero nuovi orizzonti in vista del pieno riconoscimento della propria dignità.

Per ottenere risultati apprezzabili occorrerebbe compiere scelte precise, nell'ambito di progetti pubblico-privati, volte a rivitalizzare le reti di accoglienza e di mutuo aiuto ed a gestirle in modo imprenditoriale in forte connessione con le economie locali legate alla nuova domanda di ruralità. Più in particolare bisognerebbe sviluppare azioni su più fronti: a) rafforzare il sistema delle conoscenze; b) consolidare le esperienze; c) potenziare l'interattività tra operatori pubblici e privati; d) garantire un minimo di servizi ai sistemi regionali

La complessità di queste azioni richiede, tuttavia, un efficace coordinamento a livello centrale con l'apporto di più Ministeri competenti (Politiche Agricole, Lavoro, Solidarietà Sociale, Salute, ecc.), nonché delle Regioni e delle Organizzazioni che più si sono impegnate in questi anni sui temi dell'agricoltura sociale.

Le scriventi Organizzazioni La sollecitano, pertanto, ad assumere l'iniziativa di promuovere la costituzione di un Tavolo tecnico dell'agricoltura sociale, offrendo la propria collaborazione per la sua piena riuscita.

I sottoscritti Organismi fanno presente che hanno avviato progetti di sviluppo sociale nelle aree rurali, collaborano alla piattaforma nazionale del progetto *Social Farming (So Far)* finanziato dall'Ue nell'ambito del VI programma quadro per la ricerca con l'intento di supportare la formazione di politiche comunitarie sull'agricoltura sociale e recentemente hanno dato vita allo

Sportello informatico dell'Agricoltura Sociale, che si avvale della collaborazione delle Università degli Studi della Tuscia e di Pisa.

In attesa di un riscontro si inviano cordiali saluti.

Acliterra  
(Concetto Iannello)

AGCI Lazio  
(Eugenio De Crescenzo)

AIAB  
(Andrea Ferrante)

ALPA  
(Antonio Carbone)

CIA Lazio  
(Alessandro Salvatori)

CNCA Lazio  
(Carlo De Angelis)

Rete Fattorie Sociali  
(Alfonso Pascale)

Roma, 16 ottobre 2007